



La scrittrice Janette Turner Hospital con Salman Rushdie

loro vita. Sono vicina ad Alice nel suo smarrimento, nel suo sentirsi estranea, tradita dall'uomo che ama. Ne so qualcosa anch'io. Sono vicina a Susan nel suo desiderio di cercare la madre che perse durante la guerra. Cresciuta senza madre, l'ho cercata scrivendo. Dopo molti anni, l'ho trovata».

Janette Turner Hospital, nata nel Queensland in Australia, ha viaggiato in lungo e largo, sviluppando una forte passione e curiosità per l'ambiente sociale e politico che di volta in volta la circondava. Definita da l'*Observer* la più grande scrittrice in lingua inglese vivente, con *Orfeo perduto* dà seguito a due spunti fondamentali nella creazione del suo romanzo: il primo è un'immagine visiva e letteraria, il secondo è il clima politico del nostro tempo. «In unastazione dellametro-politana a Boston, stavo ascoltando un giovane che suonava il violino e ho subito pensato: non vi è un moderno Orfeo negli Inferi. Ho provato quel senso di eccitazione estetica e intellettuale che da sempre, contradd-

Turner Hospital: «La mia Euridice si propone di salvare il suo Orfeo»

distingue la nascita di un romanzo o racconto. Ho anche pensato che avrei fatto una versione contemporanea femminista della mitica storia d'amore fra Orfeo ed Euridice, in questo caso però non è la figura passiva che aspetta di essere salvata ma è al contrario una donna molto attiva. Inoltre durante la gestazione del romanzo, il clima politico negli Stati Uniti era molto inquietante: dopo l'11 settembre, dopo Londra e gli attentati ai treni di Madrid, ci fu un'ansia generalizzata circa ulteriori attacchi terroristici. Allo stesso tempo, gli scandali di Abu Ghraib, Guantanamo, Bagram in Afghanistan, l'uso della tortura sono stati sconvolgenti per chiunque, perché violavano le tradizioni della democrazia e della giustizia su cui questo Paese è stato fondato» Dunque immagine, politica e questioni morali sono stati fusi in un romanzo. Cosa hanno in comune i suoi personaggi con Orfeo ed Euridice? «Mishka, come il mitico Orfeo, è un musicista di talento. L'attrazione immediata e intensa per Leela è simile alla passione di Or-

feo per Euridice. Ma le donne nel mito e nella leggenda erano sempre passive, in attesa di essere salvate. Oggi non è più così, le donne non sono in attesa di essere salvate da cavalieri in brillante armatura. La mia Euridice si propone di salvare il suo Orfeo». Ambientato fra America, Australia, Libano e Iraq, il romanzo incrocia passione, erotismo, trame politiche, paure individuali e collettive. Quanto è importante per uno scrittore vivere in Paesi diversi ed entrare in contatto con diverse religioni e culture? «Certamente le culture e i vari Paesi in cui ho vissuto hanno avuto un impatto enorme sulla mia scrittura. Il cambiamento radicale è disorientante e inquietante ma funziona come un catalizzatore per l'immaginazione. Così alcuni dei più grandi scrittori del mondo contemporaneo, ad esempio Salman Rushdie, hanno vissuto vortici culturali e linguistici ma questa non è affatto l'unica via per la grande scrittura. Alcuni tra i miei autori preferiti, Proust ed Emily Dickinson, non hanno mai viaggiato al di là di uno spazio molto circoscritto».

Due bei romanzi accomunati ancora da una prosa semplice e da uno sguardo psicologico complesso e profondo. ■